

BENNY GOLSON
IN CONCERTO NEL CUNESE
Grande jazz da questa sera, a Savigliano (nel Cuneese): nel chiostro del convento di Santa Chiara doppio concerto con Benny Golson e Ray Mantilla, accompagnati dalle rispettive band. Spazio quindi al be-bop e poi ai ritmi caraibici che preludevano al grande blues in programma domani sera con la cantante californiana Shwann Monteiro. Sabato 13 la rassegna, organizzata dal comune in collaborazione con il festival romano di Villacellimontana, si concluderà con il pianista Kirk Lightsey, uno dei più conosciuti e significativi interpreti del panorama jazz internazionale.

jazz

help!

«SUONI DELLE DOLOMITI», QUESTA SÌ CHE È MUSICA!

Franco Fabbri

Il Gardecchia (l'ho sempre sentito dire così, con l'articolo) è uno dei posti più belli del mondo. Si trova ai piedi del Catinaccio, dalla parte della Val di Fassa, con il Trono di Re Laurino, le Torri del Vajolet e i Dirupi di Larsec a incorniciare una meravigliosa conca di prati. Ci si arriva nel modo più facile con una passeggiata in piano di tre quarti d'ora dal Ciampedie, a sua volta raggiungibile in funivia da Vigo. Sarebbe una gita magnifica anche d'inverno, in mezzo ai boschi, ma l'ingordigia turistica ha fatto tagliare quei boschi da piste di discesa, ripide e liscissime come si usa, per cui se ti avventuri a piedi o con le racchette, dopo essere stato scrutato come un marziano ("mamma, cos'hanno ai piedi quelli lì?") e minacciato di multe, torni comunque indietro perché quella che una volta era la più tranquilla delle camminate ora implica l'attraversamento

di due lingue di neve ghiacciata, dove se scampi al ruzzolone di duecento metri rischi di essere affettato dalle lamine di aggiornatissimi sci carving. Ma d'estate si va, almeno fino a quando gli allegri gestori degli impianti di risalita non trovino un altro e più remunerativo impiego per quei pendii erbosi. Al Gardecchia, quando avevo vent'anni, sognavo di organizzare un festival musicale, inconsapevole che una cosa come Woodstock o come il Festival di Re Nudo, o anche come i grandi festival estivi di musica colta (immagino l'Ottava di Mahler, in quei prati) avrebbe rovinato un posto così per molti anni a seguire, forse per sempre. Oddio, forse non come quelle piste da discesa, ma quasi. L'idea era giusta: bisognava però ripensare la stessa nozione di concerto, non forzare quei luoghi magnifici per ospitare eventi musicali nati per altri spazi, ma immaginare

modi di fare e ascoltare musica adatti alle montagne. Che bello che qualcuno l'abbia fatto davvero. Da anni, ormai, i Suoni delle Dolomiti sono uno dei festival estivi più apprezzati, sia dai musicisti che dal pubblico. Provo ammirazione e un po' d'invidia per Paolo Manfredi, il direttore artistico, ma soprattutto per i partecipanti a quelle escursioni collettive, come i dodici violoncellisti scelti da Mario Brunello, che pochi giorni fa si sono portati il loro strumento (niente sherpa?) in tre dei rifugi classici delle Dolomiti di Brenta, fermandosi insieme al loro scelto pubblico per pause di ristoro e musicali. E ricordo appuntamenti leggendari - per me, che ho potuto solo farmeli raccontare - come il concerto di Peter Hammill di qualche anno fa, al Rifugio Re Alberto (ci si arriva dal Gardecchia, dopo essersi arrampicati per un paio d'ore prima al Rifugio Vajolet e poi nella gola

sotto alle Torri: da lì ci si affaccia, mille metri sotto, sulla valle di Tires e verso Bolzano). E vorrei proprio esserci in questi pomeriggi, al Passo Lavazé (sotto il Latemar) a sentire i quartetti di Sostakovic e di Bartók (l'11), o al Ciampac, in Val di Fassa, per la Budapest Klezmer Band (il 14), o, la sera del 21, ad ascoltare Marco Paolini, Mario Brunello, l'Orchestra d'Archi Italiana nella Notte trasfigurata di Schönberg in Valle di Sella, nella Cattedrale Vegetale realizzata da Giuliano Mauri. Il programma completo del festival, che dura fino al 25 agosto, si trova su Internet (www.trentino.to/NewApt/pages/i/estate/prog_suoni.htm): se siete interessati, ricordate che quasi tutti i concerti - per ovvie ragioni climatico-escursionistiche - si svolgono alle 14. Un anno, magari, faranno anche l'Ottava: "Veni, creator spiritus..."

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Certo, ci sono i sempreverdi Watussi... ma quest'anno il mercato si è davvero scatenato

Diego Perugini

O dio l'estate, cantava il grande Bruno Martino. Aveva i suoi motivi, certo: paturnie sentimentali e languori amorosi. Roba seria, insomma. Ma ci sono altre ragioni, più effimere ma comunque valide, per detestare la stagione più calda dell'anno. I tormentoni musicali, per esempio. Cioè quelle canzoni che, volente o nolente, sei costretto ad ascoltare. Poco serve lo zapping selvaggio sull'autoradio o in tv, perché lo stesso malefico ritornello te lo ritrovi serpeggiante in palestra, al supermercato, dal benzinaio, dal vicino d'ombrellone o di baita. E, alla fine, cedi le armi e sopporti. Tanto è questione di poche settimane e, poi, tutto ritornerà normale. O quasi. Consolandoti col fatto che ogni generazione ha patito le stesse pene: dai leggendari Watussi, tutt'oggi un pericolosissimo «cult», a *Un'estate al mare* di Gianni Russo e all'inno-trash *Vamos a la playa* dei Righeira, per non parlare dei balli latini tipo la «macarena», che ora uno spot-tv rischia di riportare colpevolmente in auge. A questo punto s'impone la domanda: di che morte dovremo morire nell'estate 2002?

Lolite, spot & compari

I candidati a sfraccellarsi orecchie e altro sono tanti e devastanti, un plotone d'esecuzione senza pietà. Se il primo manca il colpo, il secondo è già lì, inesorabile. Complici e carnefici sono i soliti grossi network radiofonici, la pubblicità televisiva e i vari Festivalbar e Disco per l'Estate, inguardabili vetrine di plastica. Hanno preso bene la mira, per esempio, le sorelline Paola e Chiara Iezzi, già al vertice delle classifiche radiofoniche con Festival e pronte a bissare il trionfo dell'intollerabile *Vamos a bailar*. E per i più coraggiosi, c'è pure un remix curato da Fargetta.

Andiamo avanti. Ci domandiamo preoccupati quanto ancora durerà il regno di *Whenever Wherever* di Shakira, che nei mesi scorsi ha già ampiamente superato il limite della sopportazione umana. Un tormentone così carogna da farti cambiare canale anche quando sullo schermo appare quella sventolata di Megan Gale. Non è giusto, non fa bene alla salute. Nociva anche l'overdose da Kylie Minogue: la «tap-star» continua a macinare bruttissimi singoli milionari, l'ultimo dei quali s'intitola *Love at First Sight*. Ma c'è da giurare che, tra spiagge e discopub, saranno in molti a ballare come zombie il classico (sic!) *Can't Get Out Off My Head*. Non molla, neppure, la piccola Alizée di *Moi... Lolita*, canzoncina ammiccante e operazione di dubbio gusto, videoclip incluso. Era tutto così strettamente necessario? Facciamoci del male, dunque. A proposito di arie francesi: poteva mancare il degnissimo successore di *Mon petit garçon*, filastrocca lanciata (tanto per cambiare...) dall'ennesimo spot tv? Ovviamente no. E infatti Yu Yu, hostess parigina trapiantata a

Sulle spiagge, tra i boschi, nelle città roventi: non cedete alla paura, saranno le varie Kylie, Alizée, Yu Yu e Shakira a rendere mortale l'estate

Bergamo, sta propinando dappertutto un nuovo «capolavoro» dal titolo emblematico, *Bonjour Bonjour*. Tutte cose che fanno apparire l'altro tormentone transalpino, *Le vent nous portera* dei Noir Desir, come un gioiello di genio e raffinatezza, fosse anche soltanto per l'incalzante chitarrina del «clandestino» Manu Chao ospite speciale. Comunque sia, una piacevole sorpresa in mezzo a tanta fuffa. Di livello

Non solo lolite: ecco il mix di jazz e dance dei Gabin, il Grignani di «L'aiuola» e un gioiello dei Noir Desir, complice Manu Chao

”

”

”



RITI

E liberaci dal tormentone

UNA CANZONE, UN'ESTATE

Ugo Gregoretti	regista	Sapore di sale	mi interenise pensare a quegli anni quando a Rimini girai il mio primo film, "I nuovi angeli"
Dario Fo	Premio Nobel	Azzurro	mi piace l'idea della fuga dalla città, dal caldo, dalla noia, per viaggiare sul treno dei desideri.
Carlo Freccero	docente	Tutte le vecchie canzoni del Cantagiro	mi fanno pensare ai profumi, agli odori, all'Italia degli anni Sessanta
Paolo Crepet	psichiatra	Una rotonda sul mare	mi ricorda la mia adolescenza, i balli d'estate e mi permetteva di avvinghiare qualche splendida tedeschina
Ferzan Ozpetek	regista	Gulumse	è un successo della cantante turca Sezen Aksu. l'ho sentita a Istanbul un'estate di tanti anni fa.
Fabio Fazio	presentatore tv	Could you be loved di Bob Marley	sarà stato il '79 o l'80, e questa è l'ultima canzone per la quale ho messo una monetina in un juke-box al mare.
Francesco Guccini	cantautore	Atlantis	di Donovan. Sarà stata l'estate del '70 o del '71: tutta quanta segnata da quella canzone.
Moni Ovadia	teatrante	Un soldino per il mio juke-box	cantata da Gene Pitney. Ogni volta che la sento per me è estate.
Enrico Ghezzi	autore tv e critico cinematografico	Summer in the city	dei Lovin' Spoonful: perché mi ricorda una nascita, che è la cosa meno estiva che esista. Comunque trovo geniali tutte le canzoni dell'estate.



Shakira, dominatrice delle classifiche con «Whenever Wherever», lanciatisimo da uno spot tv

superiore anche i Gabin, italianissimi nonostante il nome da film noir: la loro «chill out-lounge» (la definiscono così, non è colpa nostra...) mescola jazz e dance e ha già colpito duro con *Doo Uap, Doo Uap, Doo Uap* (quella con la citazione di Duke Ellington) seguita ora da *Une Histoire d'amour*. Simpatico anche il latin-mood di Raul Malo, ex leader dei Mavericks, con *I Said I Love You* e tutto l'album *To-*

Non tutta fuffa: se prevalessero Coldplay, Red Hot Chili Peppers o Moby? La battaglia non è ancora perduta

”

day: una classe tale da ridicolizzare con un riff l'opera omnia di Ricky Martin. Ma torniamo in Italia. Big e presunti tali sgomitano per azzeccare il motivetto giusto, il singolo per scalare le classifiche e godere d'ossigeno in un mercato boccheggianti. Tra i vari Zucchero, Antonacci, Nek, Alexia, Marina Rei, Tiziano Ferro, Articolo 31 e Dual Gang funzionano il Grignani clone-Vasco di *L'aiuola*, la Giorgia soul di *Vivi davvero* (ancora spot tv!), il Mango melodico di *La rondine*. Spagna, invece, non finisce di stupirci: prima gorgheggia l'inno del Chievo, poi cambia look e torna a cantare in inglese. Un mito. La sua proposta estiva è *Never Say You Love Me*.

Ciclioni internazionali

E veniamo alle note future. Se Eminem e Pink già sono saldi in hit-parade e il nuovo George Michael si candida al vertice, comincia ad avanzare l'australiana Holly Valance con una *Kiss Kiss* dall'aria arabeggiante, mentre la splendida-splendente Sophie Ellis Bextor è in agguato con *Get Over You* e la debuttante diciassettenne canadese Avril Lavigne, quinta negli album negli Usa, si fa strada nei rilevamenti radio con *Complicated*. Un ciclone in Gran Bretagna è *A Little Less Conversation*, il primo remix nella storia di Elvis Presley realizzato da un dj olandese per una nota casa d'abbigliamento sportivo: la famiglia Presley pare abbia approvato l'operazione (forse anche l'assegno a ruota), nonostante gli strani rumori provenienti dalla tomba del compianto Re. Battute a parte, il singolo è primo in Uk: farà sfracelli anche da noi? Per finire, visto che sognare non è peccato (ancora), buttiamo lì qualche ipotesi bislacca. E se il tormentone dell'estate fosse *In My Place* dei Coldplay? Oppure *By The Way* dei Red Hot Chili Peppers? E che dire di *Extreme Ways* di Moby? O magari l'ultimo del Boss, *The Rising*? Che facciamo: telefonate voi a quelli del Festivalbar?